

Cari concittadini, autorità militari, civili e religiose, associazioni,

vi ringrazio per essere oggi presenti per celebrare questo importante giorno per la Repubblica italiana, volto ad onorare gli impegni ed i sacrifici delle nostre Forze Armate nel resto mondo.

La giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, che si festeggia ogni 4 novembre, commemora la vittoria italiana nella prima guerra mondiale nella data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti – siglato il 3 novembre 1918 - e la resa dell'Impero austro-ungarico.

Una data che quindi ricorda la Vittoria dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e il completamento dell'unità nazionale.

Oggi è la giornata per onorare i caduti italiani di tutte le guerre, per ricordare la loro immolazione in difesa di ideali di libertà e uguaglianza che solo una Nazione democratica si può permettere.

È anche un giorno in cui mi preme ricordare parole di grande significato per le nostre Forze Armate, come “spirito di sacrificio” e “senso di responsabilità” ed “impegno e rispetto verso il prossimo”. Concetti su cui si fonda la Costituzione italiana ed il sentimento democratico che in essa germoglia.

Siamo cittadini di questo Paese e possiamo pensare di vivere in un paese civile solo se tutti sottoscriviamo lo stesso patto e se ne rispettiamo le regole.

La Costituzione (art. 54) sottolinea che “I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

I politici, i magistrati e la nostra classe dirigente sono costituite quindi da “cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche” : la “cosa pubblica” non è di proprietà, neppure temporanea, di chi la esercita ma chi la prende in affido deve comportarsi con onestà e secondo il rispetto delle leggi.

Compito che non possiamo pensare di relegare ed associare alle sole Forze Armate, ma deve permeare il nostro quotidiano, le nostre azioni e i nostri comportamenti.

La cronaca locale e nazionale purtroppo troppo spesso ci mostra come le nostre Forze Armate non trovino corrispondenza tra i sacrifici e i rischi che corrono e una adeguata gratificazione per il servizio che prestano.

Mi rivolgo pertanto anche ai miei concittadini, richiamandoli ad una profonda riflessione: quest'oggi, infatti, è l'occasione per ringraziare uomini coraggiosi che spendono la loro vita per il Bene Comune, ma è anche l'occasione per risvegliare in noi stessi una rinnovata responsabilità civica, ovvero un atto d'amore verso la nostra città e verso il nostro Paese.

La Repubblica stessa è nata sotto l'effigie del sacrificio, del senso civico, secondo gli ideali di democrazia e di partecipazione.

E noi dobbiamo guardare al futuro facendo propri ingredienti come: legalità, giustizia, senso civico, rispetto delle leggi, la responsabilità ed un rinnovato amore per la propria terra e la propria città.

Valori che dobbiamo trasmettere anche i nostri ragazzi e alle nuove generazioni.

Purtroppo, e basta seguire i notiziari, ci sono ancora forme quotidiane di anti-civismo che si nutrono di prepotenza, illegalità, ingiustizia e di disprezzo e denigrazione verso le forze dell'ordine. Episodi di violenza che vanno condannati senza se e senza ma.

Care Forze dell'Ordine e in particolare cari Carabinieri, Polizia Locale, uomini e donne dell'esercito, dell'Aeronautica e di tutti coloro che dedicano la propria vita in un lavoro che non è un semplice lavoro ma è una missione, noi vi ringraziamo.

Voi che ogni giorno vi impegnate in sfide ad alto rischio, in difesa della nostra sicurezza, della tutela della nostra libertà individuale, voi che proteggete i nostri concittadini, che si sentono sicuri nel vedere una divisa per le nostre strade e nutrono ancora oggi una grande speranza verso di voi.

Le Istituzioni devono collaborare e restare accanto alle nostre forze dell'ordine anche agevolandole nell'esercizio delle loro funzioni, tutelandole, fornendo loro strumentazioni sempre più adeguate.

Salutiamo anche con soddisfazione l'annuncio circa l'assunzione straordinaria di 10.000 uomini su tutto il territorio nazionale. Investire su chi deve garantire l'ordine e la sicurezza in questo Paese è un dovere.

Oggi non possiamo comunque dimenticare che il primo conflitto mondiale fu una tragica ma importante occasione per iniziare a creare nel popolo italiano il senso di appartenenza anche sulla base di valori fondanti la nostra Nazione.

In quegli anni soldati provenienti da tutto il territorio nazionale condivisero la lotta al fronte e la dura vita delle trincee, ed ebbero così modo di conoscersi e confrontarsi, iniziando a realizzare nel concreto un'ampia unità.

Il tema fu ben presente anche nel lavoro dei padri costituenti che, consapevoli che in un momento così delicato in cui realtà sociali, culturali, economiche così vicine eppure così diverse entravano a far parte di un unico Stato, era importante che ognuno sentisse di entrare nella nuova comunità potendo conservare comunque la propria individualità frutto di una storia secolare e decisero per questo di prevedere forme di tutela delle autonomie.

Durante la grande guerra, l'aspettativa di vita media in trincea era di circa sei settimane con sottufficiali e barellieri tra i soggetti più a rischio.

Tra civili e soldati l'Italia riportò 1,052,400 milioni di vittime, qualificandosi quarta nella triste classifica rispetto alle altre potenze, perdendo il 2,96 per cento della sua popolazione

La gestione dell'esercito da parte del generale Cadorna ha di fatto messo drammaticamente in secondo piano le esigenze e le vite dei soldati, certo che per condurre una guerra fosse necessario l'attacco ad ogni costo, con i soldati che dovevano uscire dalle trincee appena giungeva l'ordine e chi esitava o si rifiutava veniva colpito alle spalle.

Gestione che viene messa seriamente in discussione solo nell'ottobre del 1917, quando le linee italiane vengono sfondate a Caporetto, al prezzo di un arretramento del fronte e della perdita del Friuli: in questa occasione, gli alti quadri dell'esercito tentano ancora una volta di scaricare la responsabilità sul 'disfattismo' dei soldati. Sarà Armando Diaz a sostituire Cadorna fino alla vittoria finale, il 24 ottobre a Vittorio Veneto.

Mi preme altresì dedicare un ringraziamento particolare al Corpo degli Alpini che si sono distinti nel primo conflitto mondiale e che ringraziamo per tutto quello che fanno anche per tramandare, soprattutto ai più giovani, la storia di questo Paese.

Da diversi anni le Forze Armate operano anche sul fronte sempre più impegnativo della lotta al terrorismo, nella prevenzione degli attacchi, nelle attività di controllo, nella difesa degli obiettivi sensibili, nella difesa della legalità, dell'ordine nel nostro Paese, e continuano a dare un preziosissimo contributo in occasione di calamità come alluvioni e terremoti, offrendo alle popolazioni colpite un punto di riferimento sicuro.

La prospettiva è radicalmente cambiata: non più Forze Armate per la guerra, ma protagoniste per la difesa dei diritti e la salvaguardia della democrazia.

Forze armate al servizio della comunità. un bene prezioso per un futuro di pace.

È questo, oggi, il mio augurio che faccio a tutti voi e al nostro Paese: servire la nostra comunità con la stessa devozione delle Forze Armate, un atto d'affetto verso la Nazione e verso il nostro futuro!

Grazie a chi ci protegge, a chi ci proteggerà e a chi ci ha protetto in passato perché siamo qui grazie a loro!

**Linda Colombo
Sindaco di Bareggio**